

Osservatorio Europa*

Nota periodica di informazione sulle principali notizie relative all'azione sociale della Ue e sul dibattito politico, sindacale e istituzionale europeo

Osservatorio Europa

L'Unione europea sta vivendo uno dei momenti più difficili dalla sua costituzione. La crisi della finanza pubblica in molti paesi europei ha portato con sé crescenti tensioni sull'euro. I passaggi drammatici che hanno segnato la crisi politica in alcuni dei paesi «sotto l'attacco» dei mercati finanziari (in primis la Grecia e l'Italia) sono stati affiancati da importanti decisioni a livello europeo.

In questo numero di «Osservatorio Europa» illustriamo alcuni dei passaggi più significativi del recente dibattito europeo. Il primo riferimento è alla governance economica: in ottobre il Consiglio europeo ha identificato la strategia per rendere più efficace la difesa della stabilità monetaria. Da un punto di vista del governo dell'area euro, le modifiche principali riguardano la nomina del Presidente del Vertice euro. Altro punto importante riguarda il rafforzamento del Fondo europeo di stabilità finanziaria (Fesf), e l'introduzione del Meccanismo europeo di stabilità (Mes), una sorta di fondo monetario europeo. In questo numero ricostruiamo i passaggi che tra giugno e ottobre hanno prodotto tali proposte istituzionali.

Nella seconda parte analizziamo i principali interventi sulle politiche sociali: il riferimento è alla ridefinizione del cosiddetto «Pacchetto Monti-Kroes» sui servizi d'interesse generale, la revisione dei fondi strutturali e della politica europea di coesione, la questione dell'aiuto alimentare ai cittadini europei più poveri (ancora in stallo) e infine il tema della responsabilità sociale d'impresa oggetto di una comunicazione della Commissione.

Il presente numero di «Osservatorio Europa» mostra dunque le tensioni che ancora oggi gravano sull'integrazione europea. La crisi finanziaria mina alla base la stabilità della zona euro e sfortunatamente le misure in discussione sul tema dei fondi strutturali appaiono coerenti con la strategia di taglio della spesa pubblica e di pareggio di bilancio ormai divenuto il leitmotiv degli ultimi mesi. Ciò nonostante, l'uscita dalla crisi europea appare ancora lontana.

* La rubrica «Osservatorio Europa» è a cura di Cécile Barbier, ricercatrice dell'Osservatorio sociale europeo di Bruxelles, di David Natali, direttore scientifico dello stesso Ose e docente all'Università di Bologna-Forlì, e di Carlo Caldarini, responsabile dell'Osservatorio Inca-Cgil per le politiche sociali in Europa, con sede a Bruxelles presso l'Inca Belgio.

1. Governance economica

1.1 Consiglio europeo, ottobre 2011, verso una revisione limitata dei Trattati

Di fronte alla crisi, le istituzioni europee tentano di assicurare i mercati sia sul piano della governance della zona euro, sia attraverso il rafforzamento dei nuovi strumenti creati per la gestione dell'assistenza finanziaria ai paesi in difficoltà. Un Consiglio europeo previsto inizialmente per il 17 ottobre 2011, si è infine tenuto il 23 ottobre 2011. Richiamando l'importanza della Strategia «Europa 2020» per il superamento della crisi, il Consiglio europeo ha fatto propria l'idea di Francia e Germania di conferire al presidente del Consiglio europeo (Van Rompuy) la presidenza delle riunioni dei capi di Stato e di governo della zona euro: «Il presidente del Vertice euro sarà designato dai capi di Stato o di governo della zona euro nella stessa occasione in cui il Consiglio europeo elegge il suo presidente e per la stessa durata. In attesa della prossima elezione, l'attuale presidente del Consiglio europeo presiederà le riunioni del Vertice euro. Il presidente del Vertice euro terrà costantemente informati gli Stati membri che non fanno parte della zona euro sui preparativi e i risultati dei vertici. Il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione dei capi di Stato o di governo della zona euro di riflettere su un ulteriore rafforzamento della convergenza economica nella zona euro, sul miglioramento della disciplina di bilancio e l'approfondimento dell'unione economica, vagliando anche la possibilità di apportare modifiche limitate al trattato. Il Consiglio europeo ricorda che qualsiasi modifica dei trattati deve essere decisa dai 27 Stati membri. Il Consiglio europeo tornerà sulla questione a dicembre, sulla base di una relazione del presidente del Consiglio europeo in stretta collaborazione con il presidente della Commissione e il presidente dell'Eurogruppo».

In occasione del Vertice dei capi di Stato e di governo della zona euro (27 ottobre), è stato previsto un aumento della dotazione finanziaria del Fesf per i paesi in difficoltà (come Italia o Spagna) teso a moltiplicare la sua «potenza di fuoco».

La sua capacità di intervento passerebbe da 440 miliardi di euro a mille miliardi di euro. Per arrivare a quella cifra, è prevista l'istituzione di un sistema di assicurazione-credito agli investitori e un fondo speciale che graverebbe sul Fondo monetario internazionale, in maniera tale da raccogliere i contributi dei paesi emergenti, Cina compresa.

La Dichiarazione del Vertice intende rafforzare la governance della

zona euro attraverso dieci misure. Le strutture del Consiglio vengono rafforzate. È prevista una riunione mensile dei presidenti del Consiglio, della Commissione e dell'Eurogruppo. Un gruppo di lavoro all'interno dell'Eurogruppo si occuperà dei lavori preparatori facendo appello alle competenze tecniche della Commissione. Dotato di un presidente permanente eletto – in linea di principio – in contemporanea con il presidente del Comitato economico e finanziario (Cef), questo gruppo di lavoro preparerà le riunioni dell'Eurogruppo. Inoltre, il rafforzamento della governance comprende il rafforzamento delle strutture amministrative esistenti in seno al Consiglio (Segretariato generale del Consiglio e Segretariato del Cef), al fine di fornire un sostegno adeguato al presidente del Vertice della zona euro.

Infine, saranno stabiliti regole e meccanismi più chiari al fine di migliorare la comunicazione e garantire una maggiore coerenza dei messaggi. Al presidente del Vertice della zona euro, insieme ai presidenti della Commissione europea e dell'Eurogruppo e al commissario per gli Affari economici e monetari, sarà affidato il compito di comunicare le decisioni dell'Eurogruppo.

Riferimenti:

- ♦ Consiglio europeo, 23 ottobre 2011, Conclusioni, Nr. Euco 52/11
http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/125518.pdf
 - ♦ Dichiarazione dei capi di Stato o di governo dell'Ue, 26 ottobre 2011
www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/125623.pdf
 - ♦ Dichiarazione del Vertice Euro, 27 ottobre 2011
www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/125659.pdf
-

1.2 Le tappe del processo di revisione della governance economica: un breve riassunto da giugno a ottobre 2011

All'inizio del giugno 2011 la stampa aveva dato conto di un rapporto «allarmista» della *Troika* europea. La Grecia avrebbe avuto bisogno di un secondo piano di aiuti. Secondo tale rapporto, sarebbe stata creata una task force per le privatizzazioni a cui avrebbero preso parte alcuni membri della Commissione europea e della zona euro. Il 20 giugno, i ministri degli Affari economici e finanziari della zona euro richiamano

tutti i partiti politici a sostenere quelle misure, essendo «l'Unità nazionale» il prerequisito del successo. La zona euro aveva fissato la data del 30 giugno per l'adozione delle nuove misure. Il 29 e 30 giugno, il Parlamento greco adotta un piano di austerità supplementare basato su tagli da 28,4 miliardi di euro e privatizzazioni per 50 miliardi.

Riferimenti:

- ♦ *Esclusivo: La Troika dice che la Grecia ha bisogno di un nuovo piano di bilancio*, «Reuters», 8 giugno 2011
www.reuters.com/article/2011/06/08/us-eurozone-troika-report-idUSTRE7574JM20110608
 - ♦ Dichiarazione dell'Eurogruppo, 20 giugno 2011
www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/ecofin/122908.pdf
-

1.3 Secondo piano d'assistenza alla Grecia

Indipendentemente dalle necessità di assistere la Grecia, i ministri delle Finanze della zona euro hanno creato il Fondo europeo per la stabilità finanziaria (Fesf, Efsf secondo l'acronimo inglese). Si tratta di una società anonima con sede in Lussemburgo abilitata ad emettere delle obbligazioni di garanzia per gli Stati membri della zona euro fino a 440 miliardi di euro. L'attivazione di questo fondo richiede la ratifica da parte di un numero di Stati membri che rappresentino il 90% delle parti. A marzo 2011, la Germania aveva accettato il principio dell'allargamento del Fesf in cambio della firma del Patto sull'euro plus. In pratica, si tratta di aumentare la dotazione effettiva del Fondo dopo gli interventi in Portogallo e Irlanda.

Il 21 luglio 2011 i principi di un secondo piano d'assistenza alla Grecia sono riportati nella Dichiarazione «dei capi di Stato o di governo della zona euro e delle istituzioni europee».

A quel Vertice avevano partecipato la presidente del Fmi, Cristine Lagarde, così come i rappresentanti delle grandi banche private. Il finanziamento per il secondo piano d'assistenza è stimato in 109 miliardi d'euro. Il piano prevede l'allungamento delle scadenze per il rimborso (da 7,5 a 15 anni), la diminuzione dei tassi d'interesse, il coinvolgimento su base volontaria del settore privato. Per questo secondo piano, gli Stati membri della zona euro intendono utilizzare il Fesf. L'accordo del 21 luglio 2011 si basa dunque sull'ampliamento del Fesf in

modo tale da permettere di ricapitalizzare il settore bancario attraverso dei prestiti ai governi e di acquistare il debito sul mercato secondario. Si tratta di un cambiamento importante che permetterà il trasferimento verso il Fesf del debito privato giudicato a rischio.

Riferimenti:

- ♦ Dichiarazione dei capi di Stato o di governo della zona euro e delle istituzioni dell'Ue
www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ecofin/123997.pdf
-

1.4 Istituzionalizzazione della presidenza del Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo della zona euro

Le decisioni appena enunciate non hanno contribuito a ristabilire la «fiducia» dei mercati, tanto che, il primo agosto 2011, il presidente del Consiglio Herman Van Rompuy, in una dichiarazione ha espresso la sua sorpresa di fronte al peggioramento della situazione del debito sovrano di numerosi paesi europei. La Comunicazione insiste anche sul carattere eccezionale dell'implicazione del settore privato esclusivamente nel caso greco.

Durante l'estate del 2011 la Spagna e l'Italia subiscono degli attacchi speculativi. La Banca centrale europea (Bce) interviene sui mercati del debito secondario a loro difesa. Per quel che riguarda l'Italia, una lettera «segreta» del presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, firmata anche dal suo successore, Mario Draghi, insiste sulla modificazione della Costituzione nazionale allo scopo di rendere più rigorosa la legislazione fiscale.

Nel contesto degli attacchi speculativi contro Spagna e Italia, quella lettera è stata percepita come un vero diktat della Bce. La lettera detta un programma di riduzione dei salari dei funzionari, di privatizzazioni in tempi brevi delle società municipalizzate (trasporti pubblici, rete stradale, fornitura dell'energia), di modifica del diritto del lavoro (flessibilizzazione delle procedure di licenziamento, privilegiare gli accordi negoziati a livello dell'impresa rispetto alle negoziazioni settoriali nazionali).

In una lettera comune indirizzata al presidente del Consiglio europeo in vista di un rafforzamento della governance della zona euro, la Francia e la Germania propongono di affidare ai capi di Stato e di go-

verno della zona euro, in occasione delle due riunioni annuali, la vigilanza sulla corretta implementazione del Patto di stabilità e crescita. La Dichiarazione propone che il presidente permanente segua la pratica, accettandone il principio.

La Dichiarazione raccomanda soprattutto di «assicurarsi della corretta implementazione del Patto di stabilità e crescita da parte degli Stati della zona euro, discutere delle difficoltà incontrate da alcuni Stati e prendere le decisioni necessarie per prevenire le crisi». La Dichiarazione suggerisce nuovamente l'introduzione della regola dell'equilibrio di bilancio nelle Costituzioni nazionali o in legislazioni di livello equivalente. L'ampliamento del Fesf, e di conseguenza il secondo piano di assistenza alla Grecia, deve essere approvato dai Parlamenti nazionali. Nella loro lettera congiunta, la Francia e la Germania hanno fissato la fine di settembre 2011 come scadenza per tale approvazione. Ultimo tra i 17 Parlamenti della zona euro chiamati a pronunciarsi, l'11 ottobre il Parlamento slovacco rifiuta l'estensione del Fesf. Membro della maggioranza di governo, il Partito della libertà e della solidarietà (Sas) è contrario all'ampliamento del Fesf, così come si era d'altronde già pronunciato contro il primo piano d'aiuto alla Grecia ritenendo che quel piano non aiutasse il popolo greco.

Un comunicato congiunto dei presidenti del Consiglio europeo e della Commissione europea invita l'insieme dei partiti politici presenti nel Parlamento slovacco «a superare le posizioni politiche di breve termine». L'opposizione di sinistra (Smer-Socio-democrates) ottiene l'organizzazione di elezioni anticipate (marzo 2012) in cambio del suo sostegno. Il 13 ottobre, il secondo voto del Parlamento slovacco è positivo.

Riferimenti:

- ♦ Dichiarazione dell'Eurogruppo, 7 giugno 2010
http://www.consilium.europa.eu/media/6906/eurogroup_statement_on_efs.pdf
 - ♦ *L'été du mécontentement?*, articolo firmato da Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo, 1 agosto 2011
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=PRES/11/268&format=HTML&aged=0&language=FR&guiLanguage=en>
 - ♦ Lettera comune del presidente francese e della Cancelliera tedesca al presidente del Consiglio europeo, 16 agosto 2011
www.elysee.fr/president/root/bank_objects/110817Lettre_commune_Sarkozy-Merkel.pdf
-

1.5 Dalla revisione del Trattato di Lisbona al Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabilità (Mes)

Sotto la pressione della Germania, paese in cui si era prodotto un ricorso contro le decisioni più recenti del Consiglio per violazione del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, il Consiglio europeo del 25 marzo 2011 ha adottato la revisione del Trattato di Lisbona al fine di introdurre il Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Alcuni esponenti del Parlamento europeo hanno salutato con soddisfazione la nascita del nuovo meccanismo, come primo passo verso l'introduzione dei cosiddetti «eurobond». In effetti, l'intervento della Corte costituzionale tedesca del 7 settembre 2011 sembra limitare fortemente tale ipotesi.

La domanda del Parlamento europeo di creare un meccanismo finanziario sottoposto al metodo comunitario (dunque con ruolo meno incisivo del Consiglio e dei singoli paesi membri) è stato nel frattempo escluso dai capi di Stato e di governo già nel dicembre del 2010 e dalla Banca centrale europea. Quest'ultima ha più volte affermato la necessità di istituire il meccanismo attraverso un trattato di diritto internazionale approvato dagli Stati membri (ciò rende l'applicazione del meccanismo molto più snella, vedi sotto).

Nel mese di giugno del 2011 nelle Conclusioni del Consiglio europeo si sono gettate le basi dell'accordo sull'istituzione del Mes e sulla modifica del Fondo europeo di stabilità finanziaria (Fesf). In base all'accordo, gli Stati membri si impegnano ad assicurare la ratifica del trattato del Mes entro la fine del 2012 al pari della più rapida implementazione del Fesf. Nel mentre, i ministri delle Finanze della zona euro hanno sottoscritto il Trattato istitutivo del Mes. Tale meccanismo è dotato di un capitale di 700 miliardi di euro al fine di preservare la stabilità finanziaria dei paesi della zona euro.

Questo trattato deroga all'obbligo dell'unanimità delle ratifiche nazionali. Al contrario entrerà in vigore appena depositato dai firmatari rappresentanti del 95% del capitale sottoscritto.

Riferimenti:

- ♦ Decisione 2011/199/Ue del Consiglio europeo, del 25 marzo 2011, che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, Gazzetta ufficiale n. L 091 del 06/04/2011 pag. 0001-0002
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:091:0001:01:IT:HTML>

- ♦ Consiglio europeo, 16-17 dicembre 2010, Conclusioni
www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/118593.pdf
- ♦ Parere della Banca centrale europea, del 17 marzo 2011, sul progetto di decisione del Consiglio europeo che modifica l'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro (Con/2011/24), Gazzetta ufficiale del 11/05/2011 p. 08-11
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:091:0001:0002:IT:PDF>
- ♦ Consiglio europeo, 23-24 giugno 2011, Conclusioni
www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/123096.pdf
- ♦ Trattato istitutivo del Mes, 11 luglio 2011
<http://consilium.europa.eu/media/1216793/esm%20treaty%20en.pdf>
- ♦ Comunicazione della Commissione *Una tabella di marcia per la stabilità e la crescita*, Com (2011) 669, 12 ottobre 2011
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0669:FIN:IT:PDF>

1.6 Adozione del pacchetto sulla governance economica

Come era nelle attese, l'adozione da parte del Parlamento europeo del pacchetto sulla governance europea, e in particolare dei testi che rafforzano il Patto di stabilità e crescita degli Stati della zona euro, è lontana dal riscuotere ampi consensi. Il rapporto di Diogo Feio sull'attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi è stato approvato da una maggioranza di 363 eurodeputati contro 268 e 37 astenuti, mentre il rapporto di Sylvie Goulard (Fr, Alde) sull'attuazione effettiva della sorveglianza di bilancio nella zona euro è stato approvato con 352 voti contro 237 e 67 astensioni. Una schiacciante maggioranza dei deputati del gruppo dei Verdi/Ale si è opposta all'approvazione di questi testi. Lo stesso è valso per la maggioranza dei deputati del gruppo S&D. Ciononostante, i deputati olandesi, finlandesi ed estoni del gruppo dei S&D e del gruppo dei Verdi/Ale si sono pronunciati a favore dei testi, seguendo la linea politica dei rispettivi governi.

Prima dell'adozione del pacchetto legislativo da parte del Parlamento europeo del 28 settembre 2011, il presidente della Commissione europea aveva presentato la proposta della Commissione europea per una tassazione delle transazioni finanziarie. La proposta, che avrebbe

dovuto condurre al ricorso ai meccanismi della cooperazione rinforzata, è stata respinta dal Regno Unito. Limitatamente agli Stati della zona euro, si attende ancora di vedere quale sarà l'atteggiamento in merito dell'Irlanda.

Riferimenti:

- ♦ Sul tema si veda il Dibattito del Parlamento europeo, *Eurozona: Una risposta collettiva per uscire dalla crisi*
www.europarl.europa.eu/it/headlines/content/20110908FCS26135/6/html/Eurozona-una-risposta-collettiva-per-uscire-dalla-crisi
-

2. Dimensione sociale

2.1 Revisione del Pacchetto Monti-Kroes sui Servizi economici d'interesse generale

Il 16 settembre, la Commissione europea ha pubblicato il proprio progetto di riforma del «Pacchetto Monti-Kroes» sui Servizi d'interesse economico generale (Sieg), e lo ha in seguito aperto alle consultazioni fino al 21 ottobre 2011. Il «Pacchetto Almunia» è composto da quattro documenti, disponibili sul sito della Dg Concorrenza, che prendono la forma di: una comunicazione sull'applicazione delle regole comunitarie in materia di aiuti di Stato alle compensazioni concesse per l'erogazione di Servizi d'interesse economico generale (Sieg); una decisione relativa all'applicazione dell'articolo 106, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea sugli aiuti di Stato sotto forma di compensazioni dei servizi pubblici concessi alle imprese incaricate della gestione dei Sieg; una comunicazione sulla disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato sotto forma di compensazioni del servizio pubblico e di un regolamento relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Ue sugli aiuti al minimo accordati alle imprese che forniscono Sieg. Quest'ultimo regolamento costituisce di fatto una novità. La Commissione ammette così che alcuni servizi d'interesse economico generale non abbiano alcun impatto sul mercato a cui si riferiscono. Questo pacchetto ha ricevuto un'accoglienza tiepida da parte del Comitato delle Regioni e di alcuni deputati europei.

Riferimenti:

- ♦ Servizi economici d'interesse generale, la legislazione in essere
http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/sgei.html
-

2.2 Politica di coesione e Fondi strutturali

La Commissione europea ha presentato le sue proposte per la politica di coesione dopo il 2013. Il pacchetto comprende:

- ♦ una regolamentazione di portata globale che istituisce una serie di norme comuni per gestire il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo (Fse), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp). In questo modo sarà possibile ottenere la migliore combinazione di fondi per incrementare l'impatto dell'azione dell'Ue;
- ♦ tre regolamenti specifici per il Fesr, il Fse e il Fondo di coesione;
- ♦ due regolamenti concernenti l'obiettivo cooperazione territoriale europea e il gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect);
- ♦ due regolamenti sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (Feg) e sul Programma per il cambiamento sociale e l'innovazione;
- ♦ una comunicazione sul Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fsue).

Una delle misure più controverse riguarda la possibilità di sospendere in ultima istanza gli aiuti alle regioni con una politica di bilancio troppo lassista, o che non rispettano il Patto di stabilità e crescita. Questa opzione è considerata da molti come una doppia punizione, che aggraverà ancora di più la situazione delle regioni più in difficoltà. Il Comitato delle Regioni, così come molti membri del Parlamento europeo e, tra gli altri, i rappresentanti dei poteri locali, hanno annunciato la loro ferma opposizione a questo progetto. Il Consiglio e il Parlamento europeo avranno tempo fino al 2013 per discutere e presentare emendamenti al testo.

Riferimenti:

- ♦ La Commissione getta le basi per ottimizzare l'impatto degli investimenti della politica di coesione dopo il 2013, Ip/11/1159, 6 ottobre 2011
www.europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1159&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en

♦ Informazioni generali (En)

http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/proposals_2014_2020_en.cfm

2.3 Aiuti alimentari a favore degli indigenti

I 27 ministri dell'Agricoltura non sono arrivati ad un accordo sul Programma europeo di aiuti agli indigenti (*Programme européen d'aides aux plus démunis*, Pead). Il 10 giugno 2011, basandosi su una sentenza della Corte di giustizia, la Commissione ha adottato un regolamento che prevede, per l'anno 2012, una riduzione della dotazione, che passerà dai 480 milioni di euro inizialmente previsti a 113,5 milioni di euro. Nel tentativo di sbloccare la situazione, la Commissione ha proposto di appoggiarsi su una doppia base giuridica (politica agricola e politica di coesione). Una minoranza di blocco costituita dalla Germania, dalla Svezia, dalla Danimarca, dai Paesi Bassi, dal Regno Unito e dalla Repubblica Ceca ha ritenuto che gli aiuti alimentari non rientrano nel campo di competenza dell'Unione europea e che le politiche sociali sono di competenza invece degli Stati membri.

Riferimenti:

- ♦ 3120a Sessione del Consiglio, Agricoltura e pesca, Lussemburgo, 20-21 ottobre 2011, Press: 370 Pr Co 62
Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (Ce) n. 1290/2005 e (Ce) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti nell'Unione, Com(2011) 634, 3 ottobre 2011
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0634:FIN:IT:PDF>
-

2.4 Istruzione superiore

Molti paesi Ue danno priorità alla modernizzazione dei loro sistemi di istruzione superiore, tuttavia il potenziale degli istituti europei di istruzione superiore di contribuire alla prosperità dell'Europa e di assumere pienamente il loro ruolo nella società non è ancora adeguatamente utilizzato. Per questo motivo l'istruzione è al centro della Strategia Europa 2020, nell'ambito della quale si è fissato come obiettivo che il 40% dei giovani europei abbiano una qualifica di istruzione superiore entro la fine di questo decennio (erano 33,6% nel 2010).

Riferimenti:

- ♦ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *Sostenere la crescita e l'occupazione – Un progetto per la modernizzazione dei sistemi d'istruzione superiore in Europa*, Com (2011) 567, 09/2011-11-11
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0567:FIN:IT:PDF>
-

2.5 Responsabilità sociale delle imprese

La comunicazione sulla responsabilità sociale delle imprese (Rsi) presentata dalla Commissione offre una nuova definizione di tale concetto che è coerente con i principi e gli orientamenti riconosciuti a livello internazionale. Essa costituisce una strategia che consentirà alle imprese di realizzare il loro potenziale in modo più efficace. Essa mira a migliorare la fiducia nell'imprenditoria, anche con il lancio nel 2013 di un premio europeo per la responsabilità sociale delle imprese e la creazione di piattaforme multilaterali di Rsi in tutta una serie di settori industriali rilevanti.

2.6 Sostenere l'imprenditorialità sociale

Un approccio responsabile da parte delle imprese significa una crescita maggiore e sostenibile. Questo è il motivo per cui la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure per sostenere l'imprenditoria e le imprese responsabili.

L'imprenditoria sociale ha un impatto positivo e persegue obiettivi sociali come scopo societario piuttosto che mirare al solo profitto. Oggi l'economia sociale rappresenta il 10% di tutte le imprese europee e impiega oltre 11 milioni di salariati. L'iniziativa per l'imprenditoria sociale contiene una serie di azioni a sostegno del suo ulteriore sviluppo. Essa racchiude proposte intese a migliorare l'accesso dell'imprenditoria sociale al finanziamento (inclusi i finanziamenti Ue mediante i Fondi strutturali e la futura creazione di uno strumento finanziario volto a fornire ai fondi d'investimento destinati al sociale e agli intermediari finanziari capitali, titoli di debito e strumenti di condivisione del rischio), misure volte a migliorare la loro visibilità e un quadro normativo semplificato (tra cui una futura proposta di statuto della fondazione europea, una prossima revisione delle norme in materia di appalti pubblici e aiuti di Stato per i servizi sociali e locali).

Riferimenti:

- ♦ *Imprese più responsabili per rilanciare la crescita in Europa*, Ip/11/1238, 25/102011
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1238&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=fr>
 - ♦ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *Strategia rinnovata dell'Ue per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese*, Com(2011) 681, 25 ottobre 2011
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0681:FIN:IT:PDF>
 - ♦ Comunicazione della Commissione *Iniziativa per l'imprenditoria sociale. Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale*, COM(2011) 0682, 25 ottobre 2011
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0682:FIN:IT:PDF>
-

2.7 Libera circolazione dei lavoratori

Una relazione dalla Commissione europea mette in rilievo il «ruolo positivo» che i lavoratori in mobilità della Bulgaria e della Romania (Ue-2) hanno svolto per le economie dei paesi ospitanti. Secondo la Commissione, questi lavoratori hanno contribuito ad integrare il mix di abilità richiesto sul mercato del lavoro nonché a colmare i posti di lavoro vacanti in settori e professioni che registravano carenze di manodopera (come ad esempio quello della costruzione, quello dei servizi alle famiglie e nella ristorazione). La relazione della Commissione costituirà la base su cui il Consiglio effettuerà un riesame del modo in cui le disposizioni transitorie sulla libera circolazione dei lavoratori bulgari e rumeni hanno funzionato nella pratica. L'attuale seconda fase delle disposizioni transitorie giungerà a termine nel dicembre 2011. Dieci Stati membri (Be, De, Irl, Fr, It, Mt, Nl, At, Lu, Uk) continuano a limitare l'accesso ai lavoratori bulgari e rumeni. Tali Stati potranno mantenere le restrizioni successivamente al 31 dicembre 2011 soltanto se notificheranno alla Commissione, entro il 31 dicembre 2011, l'esistenza o la minaccia di una grave turbativa del mercato del lavoro. I lavoratori rumeni si trovano a loro volta ad affrontare restrizioni d'accesso al mercato del lavoro spagnolo dopo che la Commissione europea ha approvato la richiesta della Spagna di limitare l'accesso al proprio mercato del lavoro per i

lavoratori rumeni fino al 31 dicembre 2012 a causa di gravi turbative intervenute sul suo mercato del lavoro.

Riferimenti:

- ♦ Rapporto della Commissione al Consiglio sul Funzionamento degli accordi transitori sulla libera circolazione dei lavoratori provenienti dalla Bulgaria e dalla Romania, Com (2011) 729, 11/11/2011
<http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=7204&langId=en>
-

3. Pubblicazioni

- ♦ European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, 2011, *Quality of Life in Ethnically Diverse Neighborhoods*, Dublino

Questo rapporto di Eurofound presenta i risultati di un programma di ricerca che analizza la qualità della vita nei quartieri etnicamente diversificati di 15 paesi. I risultati confermano che la povertà materiale è spesso combinata con un maggior grado di esclusione sociale. La qualità percepita della vita è anch'essa più bassa in questi quartieri e la tensione sociale più alta. Il rapporto sottolinea la necessità di un approccio integrato e completo, nel campo delle politiche sociali e abitative, con un forte coinvolgimento delle comunità locali.

Riferimenti:

- ♦ www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2011/22/en/1/EF1122EN.pdf
-

- ♦ Ilo - International Labour Organization, 2011, *Global Employment Trends for Youth: 2011 Update*, Ginevra

L'Organizzazione internazionale del lavoro ha presentato il 19 ottobre 2011 un aggiornamento della sua relazione annuale sulle tendenze globali dell'occupazione giovanile. In questa edizione gli esperti dell'Organizzazione internazionale del lavoro sottolineano come i giovani tra i 15 e i 24 anni siano particolarmente colpiti dalle conseguenze della crisi del 2008. Da un lato, nei paesi in via di sviluppo, i giovani devono confrontarsi con un aumento della povertà sul lavoro.

D'altra parte, nei paesi sviluppati, la disoccupazione continua ad aumentare. Particolarmente preoccupante è il fatto che la ricerca di lavoro duri sempre più a lungo e che per conseguenza aumenta il numero di giovani che abbandonano il mercato del lavoro. La relazione rileva che la frustrazione collettiva tra i giovani è stata una forza trainante delle proteste che hanno avuto luogo nel mondo quest'anno, perché diventa sempre più difficile per i giovani trovare qualcos'altro che un lavoro part-time o temporaneo. In Medio Oriente e Nord Africa, per esempio, negli ultimi venti anni quasi un giovane su quattro si è trovato disoccupato, nonostante i progressi compiuti nel campo dell'istruzione dei bambini.

Riferimenti:

- ♦ www.ilo.org/empelm/pubs/WCMS_165455/lang--fr/index.htm
-

4. Dati da non perdere

4.1 Spesa pubblica

A fine agosto 2011 Eurostat ha reso noti i dati della spesa pubblica nei paesi dell'Unione europea per il periodo 2005-2010. Nell'ultimo anno, la spesa delle amministrazioni pubbliche è stata pari al 50,3% del Pil dell'Ue-27. Più della metà della spesa è dedicata alla protezione sociale e alla sanità. Le altre voci di spesa pubblica analizzate da Eurostat in modo comparativo sono i servizi pubblici d'interesse generale, istruzione, cultura e tempo libero, affari economici, protezione dell'ambiente e edilizia pubblica. Le percentuali di spesa più alte in Irlanda (67,0% del Pil), Finlandia (56,3%) e Francia (56,2%). Le più basse in Bulgaria (37,7%), Slovacchia (41,0%) e Lituania (41,3%). L'Italia ha una spesa pubblica pari alla media Ue-27 (50,3% del Pil), mentre si situa al 22° posto per quanto riguarda la spesa per cultura e istruzione.

Riferimenti:

- ♦ Eurostat, *General Government expenditure trends 2005-2010: EU countries compared*, Statistics in focus, 42/2011
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-042/EN/KS-SF-11-042-EN.PDF
-

4.2 Disoccupazione

Il tasso di disoccupazione al 10,0% nella zona euro e al 9,5% nell'Ue-27. A luglio 2011, il tasso di disoccupazione destagionalizzato della zona euro è stato del 10,0%, invariato rispetto al mese precedente. Era stato del 10,2% nel luglio 2010. Nell'Ue-27 il tasso di disoccupazione è stato invece del 9,5%, anche qui invariato rispetto a giugno. Era stato del 9,7% nel luglio 2010.

Eurostat stima che 22,7 milioni di persone erano disoccupati nel mese di luglio 2011 nell'Europa a 27, di cui 15,757 milioni nella zona euro. Tra gli Stati membri, i tassi di disoccupazione più bassi sono stati registrati in Austria (3,7%), Paesi Bassi (4,3%) e Lussemburgo (4,6%), e i più alti in Spagna (21,2%), Lettonia (16,2%) e Lituania (15,6%). In Italia 8,0%.

Riferimenti:

- ♦ Eurostat, luglio 2011, *Euro area unemployment rate at 10.0%*. News releases, 124/2011, 31 agosto 2011
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-31082011-BP/EN/3-31082011-BP-EN.PDF

4.3 Gli effetti della crisi sulle entrate e sulla spesa pubblica

I dati resi noti da Eurostat nel settembre 2011 mostrano l'andamento dei conti pubblici degli Stati membri nel contesto della crisi economica e finanziaria. Nel 2008 e nel 2009, la crisi ha generato una diminuzione generale delle entrate e un incremento delle spese. Nel 2010 entrate e uscite tendono a stabilizzarsi in rapporto al Pil, con un leggero miglioramento del deficit. Nel 2010, la spesa delle amministrazioni pubbliche dell'Ue-27 è stata pari al 50,3% del Pil, mentre il totale delle entrate è sceso al 44,0% del Pil, producendo un disavanzo del 6,4%. Oltre a questi valori medi, il rapporto Eurostat mostra bene le differenze significative nella situazione dei singoli Stati membri.

Riferimenti:

- ♦ Eurostat, *The Effect of the Economic and Financial Crisis on Government Revenue and Expenditure*, Statistics in focus, 45/2011
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-045/EN/KS-SF-11-045-EN.PDF

4.4 Costo del lavoro

Il costo orario del lavoro nell'area dell'euro è aumentato ad un ritmo annuale del 3,6% nel secondo trimestre del 2011, contro il 2,7% del trimestre precedente. Nell'Ue-27 l'aumento annuo è stato del 3,4% nel secondo trimestre 2011, contro il 2,3% del trimestre precedente. Eurostat distingue le due componenti principali del costo del lavoro: i costi salariali e quelli non salariali. Nell'area dell'euro, il costo dei salari e stipendi per ora lavorata è aumentato ad un tasso annuo del 3,5% nel secondo trimestre del 2011, mentre i costi non salariali ad un tasso del 4,3% contro il 2,3% e 3,5% nel primo trimestre del 2011. Nell'Ue-27, il costo di salari e stipendi per ora lavorata è aumentato del 3,2% e i costi non salariali del 3,9% nel secondo trimestre del 2011, contro il 1,9% e 3,0% nel primo trimestre del 2011. La ripartizione per attività economica mostra che nell'area dell'euro, il costo orario del lavoro è aumentato nel secondo trimestre 2011 ad un tasso annuo del 4,5% nell'industria, 2,9% nel costruzioni e del 3,2% nei servizi. Nell'Ue-27, il costo orario del lavoro è aumentato del 4,3% nell'industria, del 2,8% nelle costruzioni e del 3,0% nei servizi. In Italia l'aumento del costo del lavoro è stato del 3,0%.

Riferimenti:

♦ Eurostat, *Second Quarter 2011 Compared with Second Quarter 2010. Euro Area Hourly Labour Costs Rose by 3.6%*, News releases, 134/2011, 16 settembre 2011

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-16092011-BP/EN/3-16092011-BP-EN.PDF

4.5 Richieste di asilo

Il numero di richiedenti asilo è aumentato nell'Ue-27, principalmente a causa del forte incremento di candidati provenienti dalla Tunisia dal febbraio 2011. Il numero di tunisini richiedenti asilo è aumentato infatti da circa 50 al mese nel 2010, a 1100-1200 in febbraio e marzo 2011. Quasi il 90% dei tunisini hanno richiesto protezione internazionale in Italia. Francia e Germania restano tuttavia in cima tra i paesi di destinazione dei richiedenti asilo, rispettivamente con 14.300 e 12.000 candidati, contro i circa 4000 dell'Italia. Germania (+2700) e Italia (+1300) hanno invece registrato i maggiori incrementi nel numero di richiedenti rispetto al primo trimestre 2010, mentre Svezia (-1900) e Paesi Bassi (-700) hanno registrato le maggiori diminuzioni.

Riferimenti:

- ♦ Eurostat, *Number of Asylum Applicants on Rise during the First Quarter of 2011*, Statistics in focus, 48/2011
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-SF-11-048/EN/KS-SF-11-048-EN.PDF
-

4.6 Politiche del lavoro

Con questa pubblicazione (220 pagine), la Commissione europea fornisce una serie di informazioni statistiche sulle politiche del mercato del lavoro, e più in particolare sulle azioni dei governi a sostegno dei disoccupati e di altri gruppi svantaggiati nella transizione dalla disoccupazione, o dall'inattività, al lavoro. Le politiche del mercato del lavoro vengono qui classificate per tipo di azione in 3 principali tipologie (servizi, misure e supporti) e in 9 categorie dettagliate: Servizi per l'impiego, Formazione, Processi di rotazione e condivisione del lavoro, Incentivi all'occupazione, Occupazione assistita e rivalidazione, Creazione diretta di posti di lavoro, Incentivi allo start-up, Sostegno al reddito, Prepensionamento. Le informazioni statistiche coprono i 27 paesi dell'Ue più la Norvegia, e comprendono sia gli indicatori di spesa sia dati analitici sui beneficiari delle diverse misure.

Riferimenti:

- ♦ European Commission, 2011, *Labour Market Policy. Expenditure and Participants. Data 2009*, Publications Office of the European Union, Lussemburgo
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-DO-11-001/EN/KS-DO-11-001-EN.PDF
-

4.7 Clima sociale

A ottobre 2011 sono stati pubblicati i risultati del terzo sondaggio Eurobarometro sul clima sociale, basato sulle opinioni di circa 1000 persone in ciascun paese dell'Unione europea. L'indagine copre ogni anno 15 aspetti della vita personale e della situazione generale del paese. Agli intervistati viene chiesto di valutare, per ognuno di questi aspetti, la situazione attuale, l'evoluzione degli ultimi cinque anni e quali cambiamenti sono attesi per il prossimo anno. La prima edizione era stata condotta otto mesi dopo l'inizio della crisi finanziaria ed economica.

La seconda edizione, giugno 2010, mostrava segnali di miglioramento economico in alcuni Stati membri, ma la situazione generale era ancora di grande difficoltà. I risultati di quest'anno mostrano come, in generale, l'impatto della crisi del 2008 si faccia ancora sentire. La percezione della situazione generale nei propri paesi europei è, nel complesso, molto più pessimista di quella relativa alla propria situazione personale. L'ottimismo che le cose miglioreranno nei prossimi dodici mesi è progredito dal precedente sondaggio, con evoluzioni positive sotto vari aspetti. La percezione di un miglioramento in termini di protezione e inclusione sociale nel prossimo futuro è ad esempio piuttosto alta. Per quanto riguarda la situazione finanziaria delle famiglie, l'evoluzione è stata maggiore in Svezia (+5 punti rispetto al precedente sondaggio), seguita da Danimarca (+4,7), Lussemburgo (+4,6) e Paesi Bassi (+4,2). L'Ungheria ha invece il punteggio più basso (-2,5), seguita da Bulgaria (-2,3), Romania e Grecia (entrambe con -2,1).

Riferimenti:

- ♦ European Commission, *Special Eurobarometer 370. Social Climate*, ottobre 2011
http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_370_en.pdf
-

4.8 Gli europei e la crisi

Ad ottobre 2011 sono stati diffusi i risultati del sondaggio sul tema «Gli europei e la crisi», realizzato su iniziativa del Parlamento europeo dall'istituto *TNS Opinion*, che ha intervistato quasi 27.000 cittadini europei dai 15 anni in poi. I risultati mostrano la persistenza delle gravi preoccupazioni degli europei in relazione alla crisi. La maggior parte degli europei è infatti seriamente preoccupata degli effetti della crisi sulla propria situazione personale e ritiene che questa durerà ancora per molti anni. Inoltre, una maggioranza di cittadini che aveva già sentito parlare di agenzie di rating, è favorevole alla creazione di un'agenzia di notazione europea e un'altra maggioranza, appartenente alla zona euro, è favorevole alla creazione di eurobonds. Interrogati in seguito sull'idea di mettere in comune una parte del debito sovrano, gli europei si pronunciano in gran parte in favore di una tale opzione, anche se le differenze di opinione fra Stati membri sono a volte molto importanti. Sulla domanda relativa alla solidarietà finanziaria fra Stati membri, il sondaggio nota una certa tendenza all'aumento delle risposte negative.

Riferimenti:

- ♦ Parlement européen, *Les européens et la crise*, Eurobaromètre, Bruxelles, 21 octobre 2011
www.europarl.europa.eu/pdf/eurobarometre/2011/octobre/EB76_Crise_financiere-Synthese_analytique_fr.pdf
-